

derbach, chiede al conte del Tirolo, Sigismondo d'Asburgo, di poter disporre di alcuni «Schuezen» per la difesa della sua sede nel castello del Buonconsiglio. La sua richiesta diventò il primo documento dove appare la parola Schützen (sostantivo derivato dal verbo tedesco schützen che significa «difendere» o «proteggere»). Il 10 agosto 1487 molte comunità del Principato Vescovile di Trento hanno inviato combattenti per fermare le truppe della Repubblica di Venezia a Calliano. La vittoria tirolese diventò una festa del calendario della Chiesa tridentina.

Dopo la morte di Sigismondo (1496), il nuovo reggente sarà Massimiliano d'Asburgo, duca d'Austria e figlio dell'imperatore Federico III d'Asburgo, nato ad Innsbruck. Nel 1508 Massimiliano venne incoronato imperatore del Sacro Impero a Trento e ha scelto il Tirolo come residenza con sede a Innsbruck, il famoso «Goldenes Dachl» (ma sia in Via Belenzani che in Piazza Duomo si vedono i dipinti murali dell'imperatore). Il 24 giugno 1511 l'imperatore Massimiliano d'Asburgo e i principi vescovi di Trento, Georg Neideck, e di Brixen/Bressanone, Christoph von Schrofenstein, hanno sottoscritto una convenzione militare per tutto il Tirolo che venne chiamata Landlibell. Nel testo, l'imperatore promet-

te «per sé e per i suoi successori» che la difesa del territorio tirolese in caso di guerra sarebbe fatta ad una leva in massa dai cinque ai ventimila uomini (secondo la gravità del pericolo) i quali però non sarebbero mai stati impegnati in azioni offensive fuori dal suo confini.

L'«ufficialità» degli Schützen in Tirolo è dunque del 1511 a causa di una richiesta di Trento fatta nel 1468. Il Casinò di Bersaglio di Trento fu parte della vita sociale e culturale della città fino al 1918, quando le compagnie Schützen vengono «cacciate» e proibite in tutto il territorio occupato (mai liberato come si sa, anche quando non si vuol ammetterlo). Come si vede oggi, la «rinascita» delle compagnie Schützen non sarà mai casuale, perché la loro presenza in territorio non comincia nel ventennio, ma soprattutto perché 96 anni di mistica nazionalista non sono sufficienti per cancellare la loro storia in territorio (sempre più conosciuta dai giovani oltre tantissime difficoltà e «incomprensioni»). Così come in tutte le altre città del Tirolo, la presenza degli Schützen nella Provincia di Trento si giustifica nella Storia locale e il restauro immediato del casinò di bersaglio a Trento si fa necessario perché fa parte della più autentica storia di Trento. Propongo anche una che non voglio sia «provocazione» ma coerenza: a Bolzano si trova la sede della Federazione Schützen del Sudtirolo e credo che il casinò a Trento potrebbe diventare la sede della Federazione Schützen del Tirolo Italiano. Le giustificazioni storiche e «logistiche» non mancano. E sicuramente non mancheranno anche tantissimi volontari per aiutare nel restauro del casinò (non solo tra gli Schützen). Che ci sia la coerenza necessaria nel capire che il Casinò di bersaglio di Trento «Arciduca Alberto» è prima di tutto un diritto di un gruppo storico nel territorio (più antico di tantissime entità e associazioni) e Schützen significa ancora oggi «difendere» il proprio territorio e la sua identità.

Everton Altmayer

Il casinò di Bersaglio è un diritto degli Schützen

Il casinò di Bersaglio di Trento «Arciduca Alberto» fa parte della storia culturale e sociale della città, così come la storia degli Schützen (anche Sizeri, Scizer, Bersaglieri Tirolesi, Gabanotti) è parte indiscutibile della storia territoriale di Trento. La loro presenza è documentata e fa parte, anche, della secolare identità austriaca di questa città tirolese. Durante i 15 e 16 secoli la parte meridionale della Contea Principesca del Tirolo veniva minacciata dalle azioni militari e politiche della Repubblica di Venezia e il 20 maggio 1468, il Principe Vescovo di Trento, Johannes Hin-